



L'ORTO AGRARIO

L'evoluzione dell'insegnamento tecnico-scientifico nel settore agricolo nell'ambito dell'Università degli Studi di Padova iniziò nel 1762 con l'istituzione della Cattedra di Agricoltura (*Cathedra ad Agriculturam Exsperimentalem*) e la successiva costituzione dell'Orto Agrario. Furono alcune epizootie che decimarono il patrimonio bovino della Repubblica Veneta nella prima metà del 1700 a indurre il Senato della Serenissima, fortemente preoccupato per la situazione alimentare, a istituire prima in Europa la Cattedra di Agricoltura presso l'Università di Padova.

Il docente scelto per tale cattedra fu Pietro Arduino (1728-1805), già "custode" dell'Orto Botanico e convinto assertore che l'agricoltura non poteva essere "che una parte della stessa botanica, scienza che abbraccia non solo la notizia delle piante, ma anche quella delle terre, clima e coltura che ricercano onde farle vivere e prosperare". Fu l'Arduino a proporre di costituire l'Orto Agrario che, seppure in maniera precaria, iniziò a funzionare dal 1766 su un fondo di sette campi, affittato a S. Croce.

L'attività scientifica che andò sviluppandosi nell'Orto Agrario e i conseguenti progressi che ne derivarono per l'agricoltura veneta permisero all'Arduino di ottenere importanti ampliamenti delle strutture, arrivando nel 1792 alla situazione fondiaria conosciuta come i "*Campi della pubblica Scuola di agricoltura*" e rappresentata nella dettagliata pianta della città di Padova, opera di Giovanni Valle. A quell'epoca erano presenti nell'Orto 645 specie e varietà di piante coltivate e 240 di piante spontanee.

Con la scomparsa di Luigi Arduino si chiuse la fase pionieristica della vita dell'Orto Agrario e della Cattedra che comunque influì notevolmente sul progresso dell'agricoltura veneta, tanto che Filippo Re, fondatore nel 1806 dell'Orto Agrario dell'Università di Bologna, riconobbe che "... *gli abitanti della terraferma veneta negli ultimi sei lustri del secolo passato più di tutti forse gli altri popoli dell'Italia hanno migliorato di molto le loro pratiche agrarie...*".

La successiva direzione dell'Orto (1829-54) fu affidata all'abate Luigi Configliachi il quale si distinse più per i miglioramenti degli immobili e per l'incremento dei sussidi didattico-scientifici, che non per l'attività di ricerca. Con la nomina del Configliachi a Rettore Magnifico, nel 1854 la Cattedra e la direzione dell'Orto Agrario passarono ad Antonio Keller. Dopo l'annessione del Veneto all'Italia, nel 1870 la Cattedra fu soppressa poiché la legislazione del Regno d'Italia non prevedeva l'insegnamento dell'agricoltura tra le materie universitarie. Il Keller poté mantenere *ad personam* il titolo di "Professore di Agraria e di stima dei poderi" che gli era stato assegnato ed esercitare la propria attività didattica nell'ambito della Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri, istituita nel 1875. In tale Scuola confluì anche l'Orto Agrario, il quale divenne uno dei Liberatori scientifici a supporto della Cattedra di Economia Rurale ed Estimo. Nonostante gli sforzi del Keller, la cresciuta importanza della Scuola Pratica di Brusegana, istituita nel 1883, nel settore della sperimentazione e della divulgazione agricola e l'interesse sempre maggiore della Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri verso le emergenti discipline quali, ad esempio, l'elettrotecnica e le costruzioni in cemento armato, contribuirono notevolmente al declino dell'Orto Agrario.

Alla scomparsa del Keller, nel 1900, iniziarono una serie di cessioni e di alienazioni che interessarono i terreni e parte degli stabili dell'Orto Agrario. Per evitare l'annullamento dell'importante istituzione, il Comune di Padova decise il trasferimento delle strutture in un'area sita nella zona Portello, assumendosi tutti gli oneri relativi al ripristino. L'opera di ricostituzione dell'Orto Agrario nella nuova sede fu avviata da Leopoldo Di Muro, subentrato al Keller nella Cattedra di Economia Rurale ed Estimo. Egli diede alle attività dell'Orto Agrario la fisionomia di ricerca e sperimentazione agronomica, non più finalizzate alla divulgazione didattica. Il Di Muro inoltre preferì orientare l'attività di insegnamento della Cattedra verso tematiche attinenti alla professione dell'ingegnere, ossia l'estimo, dato che la figura dell'ingegnere agronomo non era molto richiesta dal mercato

del lavoro e in molti atenei italiani si andavano d'altra parte creando le Facoltà di Agraria, che iniziarono a funzionare nel 1935.

Nel 1931 la direzione dell'Orto Agrario passò a Guido De Marzi, che aveva già diretto la Cattedra ambulante di Este e quella di Padova (divenuta poi Ispettorato Regionale dell'Agricoltura). Tre anni dopo l'insediamento di De Marzi, fu attuata la riforma della Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri che sancì, tra l'altro, la definitiva separazione dell'Orto Agrario dalla Cattedra di Economia Rurale ed Estimo.

La nascita della Facoltà di Ingegneria comportò la creazione dell'Istituto di Estimo, con sede presso l'Orto Agrario e il passaggio della direzione a Guido Ferro, direttore anche dell'Istituto di Costruzioni marittime.

Oramai le vicende dell'Orto Agrario si stavano avviando al loro epilogo. Nel fervore della ricostruzione materiale e civile del secondo dopoguerra, il Ministero della Pubblica Istruzione approvò l'inizio dei corsi della Facoltà di Agraria, nell'anno accademico 1946/47, corsi promossi dallo stesso Guido Ferro, nel frattempo eletto Rettore Magnifico. Le strutture dell'istituenda Facoltà trovarono sede in un nuovo edificio eretto nell'area dell'abbandonato Orto Agrario, in Via Gradenigo 6. In quella sede la Facoltà di Agraria si sviluppò nel corso degli anni, sia nelle strutture che nella sua articolazione didattica e di ricerca, fino al 1994, quando la Facoltà di Agraria trovò nuova sede a Legnaro nel Campus di Agripolis; trasferimento che generò un cambiamento significativo non solo per la disponibilità di edifici e di strutture nuove e funzionali, ma per la spinta decisiva al rinnovamento, all'interdisciplinarietà, al collegamento con le altre Istituzioni operanti in Agripolis.